

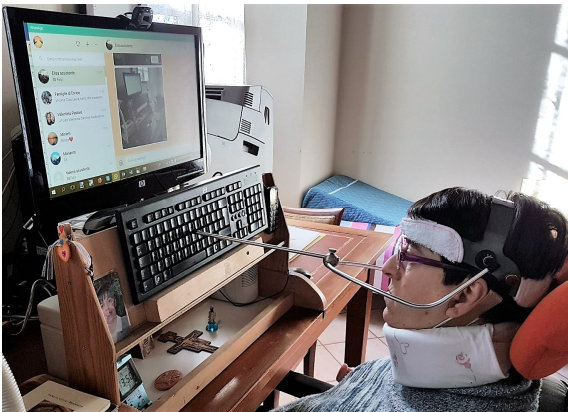
Convegno ArtisticaMENTE 2018
Verità-Errore-Confusione: l'arte dell'errore
La Pedagogia dell'Errore
Sabato 17 febbraio 2018
Piccolo Teatro Cinema Nuovo
P.zza Unità d'Italia, 1 Abbiate Guazzone – Tradate (VA)

Distonie espressive

di Laura Galasso

Ciao, sono Laura. Ho una tetra paresi spastica-distonica congenita: che parolone... In sintesi: cammino in carrozzina elettrica che guido con un piede, questa che vedete e manuale, e quasi tutte le altre cose (mangiare, bere, lavarmi, andare a letto, alzarmi al mattino, vestirmi, pettinarmi, pulirmi il naso se ho il raffreddore, ecc..., ecc...) le faccio con l'aiuto degli altri. E parlare? Questo è più complesso perché quando sono emotivamente coinvolta, anche se parlo, non si capisce nulla.

Ho detto che in quasi tutto mi aiutano gli altri, infatti, adesso una persona vi parla al mio posto, ma... cosa legge? Con un caschetto in testa e un punteruolo attaccato davanti, io scrivo al computer, e con un altro caschetto e il pennello puntato davanti, io disegno, così escono i miei scritti, le poesie, così dipingo e ho fatto delle mostre.



Non vi dico di più di me, poi, se volete, c'è possibilità di fare conoscenza. Ma una cosa ve la dico: ciò che mi meraviglia del mio essere è il fatto che sono una consacrata

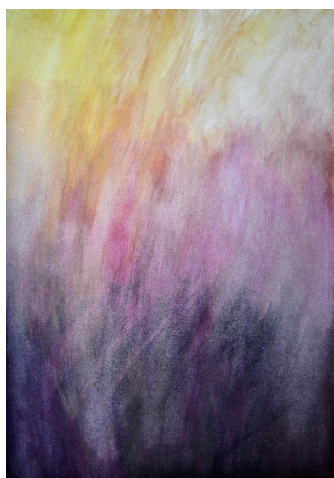
dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità: stranissimo per me, perché sono una ribelle, testarda penso che il Signore mi "usi" come ha fatto Sansone con la mascella d'asino; in altre parole, Dio scrive molto dritto sulle mie righe molto storte e scrive bene, compresi i miei errori. Ma questa scelta del Signore è stranissima anche per la Chiesa intera: "Come, tu che sei disabile e oggetto di carità, ora cerchi di essere soggetto del bene da fare agli altri???" Eh sì, ci tento.

Perché sono qui oggi? Stefania, con la quale faccio "Educazione alla Teatralità", con un gruppo di amici qui presenti, mi ha invitata a dirvi cosa penso dell'errore e sulla pedagogia dell'errore. Beh, io ho scritto alcune cose: buon ascolto.

L'ERRORE È DENTRO DI ME

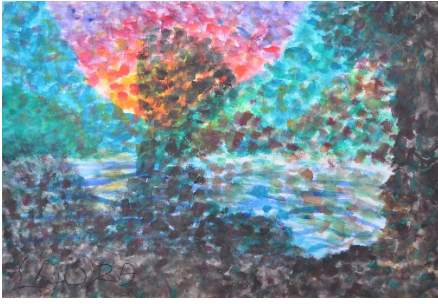
Così, a caldo: dall'errore si scappa. Almeno, io non amo sbagliare, eppure continuamente devo fare i conti con i miei movimenti sbagliati, con gli imprevisti, con l'inadeguatezza di affrontare delle situazioni, con la confusione di alcune giornate, con l'incapacità a perseguire degli obbiettivi, ecc., ecc.

Sì, Errore.... Errore come di qualcosa che non mi fa essere ciò a cui sono chiamata ad essere. E non è solo l'impossibilità a muovermi, a parlare, a interagire come voglio con la realtà. A questo, volendo, si può ovviare: qualcuno riempie il bicchiere e mi fa bere! No, questo errore è un qualcosa di molto più profondo, che tocca e mina le radici del mio essere.



L'ANIMA (Acquarello 2016)

L'errore è dentro di me, come il nero del non senso. È in me non come un padrone, non sono nata per il fallimento: in me c'è l'anelito alla verità, alla bellezza, alla felicità, alla totalità della vita. C'è il rosso amore e il giallo luce. Ma errore come inciampo esistenziale, confusione assurda. E il più grande degli inciampi è la morte che è l'apice di tutte le nostre sconfitte. Sì la morte. Ineludibile, inaccettabile, senza rimedio. Un errore-orrore che ci prende tutti.



IMPEDIMENTO (Acquarello 1994)

Ma è proprio così???

Conosco e vivo di una Speranza, di un Uomo, il Dio fatto Uomo, che per amore, solo per amore, ha preso in sé, nel luogo più profondo di sé, il mio e il tuo errore, il mio e il tuo inciampo esistenziale, la mia e la tua Morte e mi, ci chiama a redimere l'errore nella verità, l'inciampo in opportunità, la morte in risurrezione.



LA STRADA (Acquarello 2017)

Sì è vero, si può dire che siamo “impastati con l'acqua dell'errore”, questo però non è un'onta ma un vero punto di forza. La forza dell'amore.

“Felice colpa”, si canta nella celebrazione della Notte di Pasqua. Felice colpa, errore, che ha meritato una così grande redenzione, una grande ri-creazione. E quante volte, nel nostro piccolo, ci sentiamo perdenti, in errore, poi per grazia, per qualcosa di inatteso, ci sembra di rinascere nuovi. L'errore non è mai l'ultima parola, ad esso, se ci apriamo, c'è sempre una nuova creazione.

CREATIVITÀ E VITA

A proposito di creazione. 2 anni fa, a Milano, nella sala delle colonne del museo di fianco al Duomo, ho assistito a una tavola rotonda sul tema: la nuova fisica delle particelle e i segreti dell'universo, i relatori: il teologo Gianantonio Borgonovo, lo scienziato ateo Guido Tonelli e il filosofo Remo Bodei.

In sintesi ho colto questo: all'inizio di tutto l'universo c'era il "Vuoto": un'energia implosiva, perfetta in se stessa, ogni particella (parte del tutto, del vuoto) implodeva in se stessa e tutto era perfetto. Senonché, è avvenuta un'imperfezione, un errore, e lo scienziato ateo ha insistito su questo affermando che è avvenuta una "fragilità": una particella, chiamata Bosone X, invece di implodere rimanendo nel vuoto, è "scaduta", è esplosa formando intorno a sé, in un processo particolare, la materia, e più si espandeva più aumentava l'energia di espansione: così si è formato l'universo.

Si è parlato molto della fragilità come occasione di novità, di creatività e di crescita: le difficoltà spingono a trovare nuove soluzioni, ha affermato il filosofo. Fino adesso, la scienza e il pensiero umano filosofico sono stati sul versante della potenza e della perfezione, da oggi, tutti e 3 i relatori hanno auspicato e previsto che sarà l'imperfezione e la fragilità che dovranno tenere banco..., altrimenti saremo mangiati dal capitalismo e dal consumismo.

Poi lo scienziato ateo ha parlato della fine dell'universo dicendo che l'universo è stabile ma come sul filo del rasoio, perché la forza espansiva, che persiste ancora, si può mutare in forza implosiva, e qui il teologo ha aggiunto: quando tutto sarà ricapitolato in Dio. Io mi immagino che nella perfezione di Dio, il Signore volesse che anche l'imperfezione entrasse nella Sua perfezione. In Lui, infatti, gli opposti si attraggono: e tutto fu creato.



PUGNO DI LUCE (Acquarello 2016)

INTERRUZIONE: POESIE LETTE E AGITE

CREATIVITÀ ED ERRORE

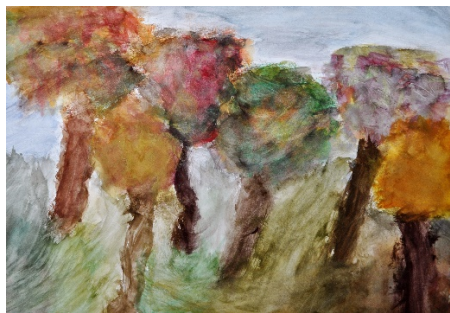
A pensarci bene, la perfezione a volte risulta asettica, non sa né di te né di me, è vuota.

L'errore dunque è la possibilità dell'esistenza di altro, del diverso, altro da ciò che già esisteva prima.

L'uomo è passibile di errore, in lui è presente l'atto creativo: può fare, correggersi, rifare altro da ciò che ha fatto prima. L'errore, visto nell'ottica di Gesù Cristo, è "una nuova creazione", la possibilità dell'esistenza di altro, del Nuovo.

Ma che cosa è l'errore??? Come abbiamo visto, si può vedere l'errore non come uno sbaglio ma come una nuova opportunità mai pensata prima. Occorre però non abbarbicarci nelle proprie idee, nei propri concetti e schemi.

Salvaguardando l'incolumità dell'uomo e del creato (se per errore ci fosse la distruzione a causa dell'uomo non staremo a parlarne), ogni altro errore, sbaglio, mancanza, fallo, imperfezione, strafalcione, sgrammaticatura, irregolarità, confusione, abbaglio, equivoco, papera, qui pro quo, passo falso, ecc... possono essere fonti di novità, di creatività, se l'uomo trova la chiave per interagire con esse.



VENTO D'AUTUNNO (Acquarello 2016)

CONFUSIONE: LA MIA CREATIVITÀ

Prendiamo me. Io ho una tetraparesi spastica-distonica, come ho detto, quando dipingo è sempre un terno al lotto, perché? Ciò che c'è nella mia mente deve "danzare", deve lottare duramente con le mie distonie. Per cui ciò che si colora sul foglio è il connubio fra quello che voglio esprimere e le possibilità che il mio corpo mi dà. Un disegno emblematico di quanto sto dicendo è questo:



ATTENTATO ALLA SPERANZA (Acquarello 2017)

Gli omini neri io non volevo farli in movimento ma statici, rigidi. Ciò che è venuto fuori è una continua lotta in movimento, dove la luce sempre prevale.

Ma sapete, a volte questi errori nel dipingere sono la mia fortuna, basta sapere "danzare" con essi. Si può dire che l'errore è vinto dall'amore. L'errore senza la "ricreazione data dall'amore" non porta a nulla, non è arte, non è bontà, è soltanto un "non senso". La vera arte è un riflesso del bello, buono e vero. Dell'amore.

L'ARTE DELL'ERRORE

Ho iniziato a disegnare per gioco e anche adesso per me è un gioco, un gioco che però esprime la parte più profonda della persona. Per la scrittura, la poesia, oltre che essere un gioco espressivo, è stato per me un bisogno impellente, un bisogno di buttare fuori quello che avevo dentro, e una volta fuori, guardandolo, è come se non mi appartenesse più. A volte è bello svuotarsi, ci si sente leggeri.

Prima avete visto nella foto come scrivo e dipingo, non è usuale farlo con la testa, in particolare dipingere, con tutte le mie distonie. Preferisco usare gli acquarelli. Alcuni dicono che è molto difficile usarli perché il colore è poco controllabile, ma come ho detto sopra, per me il dipingere è una danza-lotta e gli acquarelli con le loro

incontrollabilità sono un magnifico partner nel disegno. Devo avere solo il coraggio dell'ignoto perché l'idea di ciò che devo realizzare c'è, ma poi nel corso della pittura c'è sempre quell'imprevisto, quell'errore, che fa della mia idea iniziale un qualcosa di conosciuto-inedito, anche per me.

Quando finisco un disegno, mi diverto a chiedere agli altri che cosa vedono, scruto le loro espressioni, i loro tentativi di indovinare cosa ho raffigurato. In genere indovinano, ho dei rimandi significativi, di apprezzamento, ma c'è anche chi vede solo delle macchie di colore sul foglio. Eh, pazienza!

Le arti espressive devono tirare fuori dall'uomo ciò che di più vero ha dentro, senza paura, sapendo che anche i colori più forti e bui, le espressioni più indicibili, se messe in luce con un certo gusto, hanno una potenza di uscire da ciò che è solo terreno. Le arti sono espressione dell'intimo. Nell'arte non sussiste errore perché ogni segno, ogni gesto, ogni colpo sulla materia, ogni espressione che ci può sembrare errore, è una cosa inedita che ci viene data. A noi il compito di riuscire a danzare con essa.

Come ho detto, faccio laboratorio di "Educazione alle Teatralità" con Stefania, Sabrina e i simpatici amici che sono fra il pubblico. Ho iniziato 3 anni fa, ancora per gioco e per sfidare me stessa, infatti mi sembrava impensabile che io riuscissi, e, non solo ho capito che fare teatro è esprimere la parte più nascosta e vera di me, ma anche che i limiti portano ad una nuova elaborazione, un nuovo modo di esprimere un gesto, una forma, una coreografia corporea, un movimento. Un andare oltre al limite rispettando il limite stesso, esempio: se allunghi un braccio, lo allunghi più del consueto, ma oltre quella misura massima non va, così è con la voce, con il movimento. Ciò che mi sorprende di più è quando devo fare la "camminata", in carrozza elettrica non è che ho molta scelta di come procedere, eppure c'è un procedere veloce, lento, a scatti, a zig zag, ecc.

Il teatro è molto diverso dallo spettacolo: nello spettacolo tutto deve essere esteticamente perfetto, e il pubblico deve solo svagarsi e non pensare; il teatro, invece, fa pensare perché c'è un "Messaggio" che veicola fra attori e pubblico e si crea una relazione. Ciò che è perfetto non è l'atto teatrale in sé, ma il "gioco" fra gli imprevisti e il canovaccio, questo "gioco" fa veicolare il "Messaggio".

Nell'"Educazione alla Teatralità" noi raccontiamo la vita, e la vita, la nostra disabile e bella vita, canta la bellezza di esserci.

Grazie!

Convegno ArtisticaMENTE 2018
Verità-Errore-Confusione: l'arte dell'errore
La Pedagogia dell'Errore
Sabato 17 febbraio 2018
Piccolo Teatro Cinema Nuovo
P.zza Unità d'Italia, 1 Abbiate Guazzone – Tradate (VA)

Distonie espressive
Poesie di Laura Galasso

ESSERCI

Le mie mani
accartocciate
come foglie cadute
le mie gambe si muovono a gemiti
il mio collo
un tronco troppo debole
gli occhi degli altri
non vedono la vita in me
questa corteccia
ospita la mia vita.

ULTIMO TUONO

Stritolare i denti
in faccia al vento
e gridare
no!!!

STANCHEZZA

Lacrime
stanche
su quel lampione.
"No,
nessuno."
Solo la strada
dal domani
buio.

BICCHIERE VUOTO

"Tronco smettila!
Il mio braccio è lì
duro
come una zolletta di zucchero
secca".
.... e il bicchiere resta vuoto....
Che sete!!!!

HANDICAPPATA

L'ombra della mia mano
ti tocca
viaggia
sulle cose inerte
ti tocca
non sa pigliarti
non sa
pigliare
è un'ombra
un'ombra di carne
tremante.

SOLA

La mia pelle
è un vestito
che non mi va
più.
Dimmi tu:
"hai un posto
per me
nel tuo vestito?"
il mio è piccolo,
troppo solo.

INCLUSI FUORI

"Su un foglio
conti
i pallini
sani.
Chi conta nella società? Gli interi, i perfetti, quelli che
corrispondono a un certo discé, e gli altri, i mezzi,
poveri, zoppi, immigrati, i cosiddetti "diversi"? Si
scartano, sono inclusi fuori, appunto."

IL TEATRO DELLA MIA VITA

Dietro le quinte
Della mia faccia
Giocano
Senza un attimo di respiro
Sensazioni
Paure
Voglie
E quando questi piccoli esseri
Si scontrano
Sul palcoscenico
Della mia faccia
Compaiono

ATTESA

Nubi come di maschera
davanti alla mia luna,
il palmo di una foglia
contiene ancora
molte delle mie lacrime,
oh sì domani,
domani solo
il Sole sorgerà
e sciogliendo le ali della mia
gioia
mi riconsolerà.

VENTO D'AUTUNNO

.... vento, vento,
sacra confusione,
vita che si muove,
palpita,
non giace
ma sempre si fa nuova.

ALI D'ARGENTO

Vorrei volare
Ma non come un uccellino
Fra sbarre e sbarre
Non come un gabbiano
Fra cielo e cielo
Ma come un angelo
Fra Dio e gli uomini.

LOTTA

Sentimenti molteplici
In me vivono
Gli opposti lottano
Anche la mia carne
È in balia
La mente
Uno scrigno senza fondo
Lotta lotta
Il vincitore verrà acclamato

Due gocce
Che tracciano due rigagnoli
E cadono giù

A CASA MIA

Spenta
Labbra serrate
Come cancelli
Senza risposta
Mani rigide
Come ghiaccio
Immobile freddo
Occhi smorzati
Come lampadine
Spaccate mute
Cuore nero
Come candela
Incolore
Molle
Spenta
Spenta.

AMORE PER MANO

Amore
Ora
Altre mani
Mi comprendono
Altri sorrisi
Mi accarezzano
Attre labbra
Mi amano
E il tuo sguardo
Accompagna
I loro gesti
Su di me.

UN UOMO MORENTE

Il grido
rosso
dell'icona di Cristo.

MA NEL TUO VOLERE

Io non so
riposare
sul legno del tuo talamo,
accostare
la mente e le mie labbra
ai luoghi
della tua ardente parola.
Non so
ricalcare con la vita
i lineamenti concreti
della tua incarnazione
fra noi e in noi,
soddisfare
nella povertà della mia carne
le piaghe supreme del tuo amore.
Non so
fissare il mio sguardo
nei tuoi infiniti,
donarti

integra la mia verginità
io non so.
Ma nel tuo volere,
nella misericordia tua
libera e testarda,
rialzo il mio coraggio
e a te vengo come mendicante
per l'anticipo
di quell'ora eterna
delle nostre complete nozze.

VUOTO

Signore,
il mio talamo per Te è spoglio,
non ho nemmeno
il sufficiente per piacerti...
"No...",
- Voce amante al mio orecchio -
"... la tua bellezza,
ciò che mi attira a te,
è il vuoto profondo che tu senti."

MISERA

La mia anima
è un terreno di battaglia
dove la Misericordia
trova dove posarsi.

BISOGNO DI CONVERSIONE

Sui larghissimi tempi
dei miei non sensi,
chinati ancora;
là dove
il mio affetto muore,
richiamami
all'impetuosità del dono;
quando i miei istinti
si ergono come idoli,
la disarmante tua umiltà
mi conduca nuovamente
al mio posto.

ANCORA CARNE

Signore non sottrarti
all'amore che provo per le tue creature,
non posso, non so
amarti in Te stesso
perché sono ancora carne.

DAL MIO NON SENSO

Guarda, Signore, le mie cadute,
le mie fragilissime soddisfazioni,
guardami
e nel tuo sguardo
risollevari dal mio non senso.

FINO IN FONDO

Signore,
tu conosci la mia ferita,
prendila fra le Tue mani,
accarezzala,
perché con essa soltanto
io verrò a Te.

PROFUMO

Molto di più
dell'odore di vero nardo
è il Tuo profumo,
inatteso, immeritato, inebriante,
un sentire buono
senza calcoli,
attraente, avvolgente fin nell'anima.
Cadeva la Pentecoste:
- memoriale delle Tue promesse in noi -
quando, per ingenuità,
ho voluto codificarti,
dare calcolo al mio sentire Te,
ma Tu, vento sfuggevole,
Sei scomparso
lasciando dentro di me
un sconvolgente Vuoto.